



di Mariapia Garavaglia
Presidente Istituto
Superiore di Studi Sanitari
"G. Cannarella"

Dati e date

Stupisce che si esaltano continuamente i big data e poi sia le decisioni che la loro tempistica siano ancora a modalità dell'era pre-informatica. Il Sis (servizio informatico del Ministero della salute) ha l'età della Riforma sanitaria. Negli ultimi mesi sono state diverse le occasioni - e Panorama della sanità ne ha dato conto - in cui sono stati resi pubblici i dati delle ricerche di Crea, **Gimbe**, diversi Osservatori pubblici e di associazioni private. Si tratta di un patrimonio di conoscenza a disposizione di tutti, ma soprattutto delle istituzioni deputate a governare il sistema nazionale di protezione della salute. Temo che emergerà un difetto 'italianissimo' e cioè la difficoltà di comparazioni perché ciascuno usa un proprio linguaggio e la raccolta dati avviene coi metodi più diversificati. Agenas, Consiglio Superiore di Sanità sono organi tecnici di consulenza obbligatoria per le determinazioni del Ministero della salute, ma anche del Ministero che gestisce i flussi finanziari per il Fondo Sanitario (Mef). Vale anche per il Parlamento. Dati e date sono i pilastri per la gestione coerente, trasparente e tempestiva del Sistema sanitario che, in quanto regionalizzato, determina disuguaglianze ulteriori - oltre che economiche, sociali e territoriali - in mancanza di programmazione nazionale dei servizi essenziali, comprese le dotazioni di personale medico, sanitario non medico amministrativo, per uniformare i livelli essenziali obbligatori. Senza scomodare Menenio Agrippa o Paolo di Tarso per ricordare che tutti i corpi sociali sono interconnessi e tutti ugualmente nobili e utili, la sostanza riguarda

come tenere insieme tutti gli elementi che salvaguardino i fondamentali della salute. La responsabilità della gestione del Ssn non è affidata solamente al Ministero della salute ma alla collegialità del Governo. Perciò, se viene approvata la cosiddetta "quota 100" la politica avveduta simula gli effetti che produrrà in tutti i campi, compreso il sistema sanitario. Si potrà prevedere Una 'emorragia' di 45.000 medici in 5 anni. Allarme ancora maggiore a 10 anni: al 2028, infatti, saranno andati in pensione 33.392 medici di base e 47.284 medici ospedalieri, per un totale di 80.676. L'allarme arriva dalle organizzazioni di rappresentanza dei medici. Urge verificare i numeri prima di lanciare ipotesi, tutte da valutare. Per uscire da questo paradosso da più parti si è parlato di abolizione del numero chiuso, persino da parte dell'attuale governo; non tutti però sono d'accordo: specie dal mondo dell'università si fa notare come gli atenei italiani sarebbero impreparati, dal punto di vista delle strutture e dei finanziamenti. Possono essere diversi i suggerimenti ma per questo vanno esaminati e simulati nelle conseguenze. Quello che non è accettabile che di fronte a questo scenario il Governo, che è organo collegiale, non lavori sulla Università per fornire i mezzi necessari in strutture, servizi e finanziamenti perché il Ssn viva e realizzi le



Peso: 69%

finalità di protezione della salute degli Italiani. Altrimenti la sostenibilità è bella che realizzata! L'epidemiologia ci dice di quanti e quali specialisti e in quanto tempo servono. Incominciando subito una doverosa e non rinviabile programmazione, come è noto, ci vorranno decenni per recuperare il turn over. La formazione, oggi è affidata solo alle Università, ma potrebbero essere individuati ospedali come strutture professionalizzanti per i medici neolaureati e di sviluppo di expertise per i medici a fine specialità. Va in questa direzione la discussione sull'istituzione o meno di una graduatoria nazionale non solo per l'accesso alle scuole di Medicina e chirurgia ma anche per le Scuole di specialità, e l'incontro facilitato di formazione universitaria e mondo del lavoro. Vanno recuperate

le borse di studio abbandonate durante il percorso formativo e di rimettere a bando i posti liberati e/o occuparli mediante lo scorrimento delle graduatorie. I numeri parlano chiaro, faccia altrettanto la politica. I cittadini hanno il diritto alla cura con professionisti adeguati.



Peso:69%